I VENETI FIUMI.

MEMORIA

SUI

VENETI FIUMI.

MILANO, MDCCCVII,

DALLA REALE STAMPERIA.

A Sua Altezza Imperiale,

Il Principe

EUGENIO NAPOLEONE

DI FRANCIA,

Vicerè d' Italia,

Arcicancelliere di Stato dell' Impero Francese,

Principe di Venezia.

ALTEZZA IMPERIALE,

S'è preciso dovere d'ogni buon cittadino di produrre alla conoscenza del suo Principe, qualunque sieno, le cognizioni acquisite, che

possono servire al bene dello Stato, alla felicità della Nazione; molto più lo sarà pel sottoscritto, che di graziosa destinazione insignito si trova.

Questa inopponibile verità m' indusse ad assoggettare all' ALTEZZA VOSTRA IMPERIALE la qui unita Memoria: VOI, usando dei soliti generosi tratti della VOSTRA clemenza, mi accordaste l'onore di dedicarvela.

Il risultato degli studj della prima gioventù, per puro genio intrapresi e per patrio sentimento; la qualunque sia pratica conoscenza nei sostenuti relativi impieghi; l'intensa

volontà di corrispondere in parte a tanti e sì luminosi contrassegni della predilezione Sovrana, furono i motivi che mi determinarono ad estendere questo scritto, il di cui vero pregio si è quello d'esser sotto gli auspicj d'un sì illuminato ed umano Principe, che nel risguardare con occhio grazioso l' autore del medesimo, riconoscerà certamente esser desso animato solo da puro zelo, e da vero attaccamento al suo Sovrano ed alla sua patria.

Sarò ben contento, IMPERIALE ALTEZZA, se questo picciolo tributo d' ossequio mi assicurerà sempre più quell' alta protezione che mi

donaste, e se potrò quindi prestarmi in tutto ciò che può essere relativo alla mia capacità ed alle mie cognizioni, onde tributare all' Augusto Padre Vostro ed a Voi i sentimenti del mio più profondo rispetto.

Guido Erizzo.

I VENETI FIUMI.

MEMORIA.

Per quanto speciose e documentate esser possano le massime stabilite pel governo delle nazioni, non sono esse però così intangibili, che valgano a determinare il saggio legislatore a prescriverne la generale verificazione, se prima, intieramente conosciuti i costituzionali rapporti fisici e politici dei differenti paesi o delle diverse nazioni, non emerga alla di lui penetrazione la sicurezza che sieno esse, o modificate od incolumi, utilmente applicabili alle peculiari circostanze di quelli o di queste. Sopra tutte le cause di tali modificazioni o sostituzioni

prevalente senza dubbio si è quella ch'è originata dalla topografica situazione de' luoghi, per quello che da questo fisico materiale principio lo sviluppo di mille altre parzialissime circostanze morali e politiche deriva. La diversità del clima, della lingua, del culto domandano sempre al legislatore altrettante modificazioni delle massime le più sancite, che qualora si volessero indistintamente applicare dovunque, produrrebbero la desolazione delle intiere provincie, ed il disservizio della sovranità.

Ma siccome non basta che il legislatore adotti in sè stesso questo prudente consiglio, perchè i risultati delle di lui deliberazioni combinino al grande oggetto della nazionale felicità; ma fa d'uopo ch' egli possa intimamente conoscere le differenze che passano tra l'una e l'altra provincia; così non inutile divisamento sarà riconosciuto quello di un Nazionale, che lungamente versato

nella conoscenza della provincia per cui deve emanare la legislazione, rappresenti con ingenuità l' aggregato di quelle parziali circostanze che pel bene della nazione e per la gloria del legislatore domandano singolari provvidenze, non mai meglio tracciate che dalla storia di quattordici secoli.

I veneti fiumi differiscono sommamente da quelli delle altre provincie d' Europa e dell' Italia stessa, cosicchè è perfettamente impossibile di applicare ai primi il sistema di governo adottato per questi. Questa verità, che forse potrebbe supporsi ultronea ed azzardata, diverrà assolutamente una dimostrazione geometrica, quando, esaminata nei diversi suoi rapporti la topografica loro costituzione, si voglia coi dettami della storia, unica base della direzione governativa nella materia, configurare un sistema di governo dei fiumi coerente alle peculiari circostanze di queste provincie, e precipuamente della

città di Venezia, alla di cui preservazione sta così attaccata la disciplina delle lagune e dei fiumi delle vicine continentali provincie, come lo sono all' Olanda le dighe che la difendono dalle allagazioni. Non sarà quindi difficile il persuadere che una nazione, la quale per quattordici secoli ha potuto governar sè medesima, e che aveva posto in questa città la sede del suo governo, abbia studiati tutti i mezzi possibili per preservare la città stessa e dagli esterni e dagl' interni nemici. Le lagune che la circondano, furono sempre la sua cura maggiore, come quelle che contemplavano questi due sommi oggetti: una vasca di mare di basso fondo con intersecati non conosciuti canali, navigabili da piccolo *barcolame*, che l' allontana dal continente per tre miglia almeno, formava una barriera insormontabile a qualunque più ardito nemico, e la storia ci somministra moltiplicati gli esempj di falangi

ostili giunte sino al labbro del continente, e retrocesse dappoi senza ottenere l'oggetto delle figurate conquiste. Conobbero i Veneti la necessità di mantener questa vasca possibilmente estesa e sommersa, tanto più che essendo il commercio la prima sorgente della loro grandezza, offriva essa un porto vasto e tranquillo alla marina commerciale, non meno che alla forza militare marittima.

Tutte le cure dell' *Estuario*, se contemplavano da un lato l' oggetto politico della sicurezza dai nemici esterni, richiamarono egualmente dall' altro all' esame della difesa dai nemici interni della città, ch' erano appunto i fiumi delle circonvicine provincie, i quali sboccavano con tutte le loro torbide nell' *Estuario* medesimo, producendone un innalzamento di fondo che minacciava a gran passi di renderla continentale. È noto abbastanza che la commistione delle acque dolci colle salse, dando luogo alla produzione

de' canneti ed al loro marcimento, genera fetide esalazioni, ed impregna l'atmosfera di parti eterogenee ed insalubri che attaccano la salute degli abitanti, oggetto nulla meno interessante le cure del governo per impedirla.

Queste poche nozioni, dedotte dalla storia non già dei soli veneti scrittori, ma dai più antichi e moderni Storici forestieri, bastano a giustificare l' ardua somma impresa del veneto governo di allontanare dalle lagune le foci dei fiumi delle circonvicine provincie, tanto per oggetto di salubrità atmosferica, quanto per sicurezza politica e felicità commerciale. Una nazione ricca ed attiva vi riescì nel decorso dei tempi, ed attualmente nessuno dei fiumi, che nel dodicesimo secolo sboccavano nelle lagune dal Po sino alla Piave, vi reca più le sue torbide; ma con qual sacrifizio! Inutile il noverarne l'immensurabile dispendio, le guerre sostenute, i

maneggi intrapresi: tutta la riflessione si richiami soltanto alla doppia violenza fatta ad essi divergendo le loro foci dalla naturale tendenza del suolo, e prolungandone gli alvei per più e più miglia nelle situazioni più basse del loro corso, ch' è quanto a dire, sopra un piano quasi orizzontale, e quindi mancante della necessaria pendenza allo smaltimento delle loro acque.

Basta avere le primordiali nozioni idrodinamiche per sapere alla dimostrazione, che la prolungazione degli alvei dei fiumi produce rallentamento del corso, ed il conseguente innalzamento delle loro acque singolarmente in istato di tumidità. Per evitare gli effetti dell' espansione sui coltivati adjacenti terreni, lo spirito agronomico ne immaginò le arginature, prima parziali e poco elevate, in progresso continuate e ridotte gigantesche e montuose. Questo solo stato di fiumi chiusi fra gli argini sarebbe sufficiente a rendere

inapplicabili alle riviere venete le discipline fluviali delle altre provincie ; ma quante altre cause non ne aumentano la disparità!

Un clima assai dolce per la gradazione polare: la vicinanza al mare delle montagne, sulle quali ammonticchiate le nevi nella stagione invernale, risentono quasi immediata l' azione del vento caldo sciroccale, dominator dell' Adriatico nelle stagioni equinoziali: la improvvida, ma fatalmente eseguita decapitazione delle selve pedemontane, che producevano un duplice utilissimo effetto, repellente l' improvviso scioglimento delle nevi ritardandone colla loro spessezza lo sfiancamento, ed allontanandone colla frescura dei loro frondeggiamenti le sciroccali influenze: lo *svegro* perniciosissimo delle montagne medesime, che porta seco il precipizio della terra dall' aratro sommossa, colle acque cadenti negli alvei dei torrenti e dei fiumi, e che poi depositandosi lungo l' alveo medesimo,

ne innalza il fondo, ne rende più pericolose le piene, e conduce necessariamente ad aumentarne le dighe: le multiplici non misurate erogazioni dai fiumi stessi anche per punti più alti a favore dell' agricoltura, delle arti, degli edifici, della navigazione, sempre attive negli stati di magro, sempre inoperose in circostanze di gonfiamento. Che più? È notorio, e chiunque pur troppo può cogli occhi proprj accertarsene, che il Po, l' Adige, la Piave e singolarmente il Brenta, per la massima parte dei loro alvei, scorrono sopra un letto superiore di più e più piedi all' orizzonte delle adjacenti provincie (1). E quando la provvida natura profuse questa venosità della terra, perchè incassate nel di lei seno, scorrendo placidamente a fecondare il sottoposto

---

(1) Sono assai ripetute le situazioni, nelle quali i veneti fiumi innalzano il proprio pelo ad un livello superiore ai tetti dei fabbricati più alti ch[illegible] li costeggiano.

terreno, tributassero al mare le loro acque; l'avarizia umana amministrata dall' arte si compiacque non solo di ritardarne il deflusso; ma giunse persino a ridurle pensili ed elevate sopra quel suolo che doveva contenerle. Questo è lo stato veridico di violenza di tutti i nostri fiumi, i quali si trovano in un conato perpetuo colle leggi imprescrivibili della natura; stato da cui non è più possibile di ritrarli; stato tanto necessario a mantenersi, quanto vale l' esistenza di così fertili provincie, e della stessa Venezia.

Ma quanto non è egli diverso dalla massima parte dei fiumi delle altre provincie! Un clima più freddo dominato da venti freschi e boreali mantiene le nevi sulle montagne più alte fino alla state inoltrata. Lo scioglimento lor progressivo succede in ragione comparata della vibrazione solare, che a grado a grado s' aumenta: selve

immense foltissime pedemontane ne rallentano l'impeto, e ne vietano il precipizio: vaste pianure in gran parte disarginate le raccolgono nel loro seno, e colla propria naturale pendenza le guidano, quasi a mano, pel più retto cammino al recipiente comune: pochi usi sociali ne distraggono o ne rallentano il corso, ma sempre entro i limiti dalla natura prescritti al loro livello, alle loro sponde. Costituiti così i fiumi, non è d'uopo, per così dire, nemmeno che il sovrano territoriale n'abbia cura veruna: poche semplici leggi, e la naturale attenzione interessata dei possessori frontisti costituiscono quasi intieramente il governo e la disciplina fluviale.

Ma qual quadro d'orrore non si presenta all'occhio indagatore dell'avvenire, se queste stesse misure di disciplina fossero adottate pei fiumi delle venete provincie! Lo squarciamento generale dei loro argini; l'allagamento fatale delle adjacenti campagne; il

precipizio di tutte le loro acque nella laguna, sarebbe una necessaria conseguenza del loro abbandono; ed in assai breve spazio di tempo subirebbero queste provincie, forse le più ubertose dell' Italia settentrionale, il destino di tante altre città e provincie, la cui grandezza non resta presentemente nella memoria degli uomini, se non perchè tramandata dalla storia. Quanto però è inutile il persuadere questa fatal verità documentata da più secoli del veneto governo, altrettanto può esser giovevole la disamina del mezzo, che potrebbe forse esser prescelto per realizzare il loro governo.

I fiumi formano anch' essi una parte vitale del territorio. E siccome ogni territorio rappresentato in una provincia ritiene in sè il governo parziale di tutti gli oggetti racchiusi nella propria circonferenza; così è giusto che anche il governo delle acque e dei fiumi resti affidato rispettivamente a

cadauna provincia, per quel tratto che vi percorre.

Questa massima, se non utile, certamente innocua per una gran parte delle altre provincie i di cui fiumi scorrono placidamente incassati nel suolo, diverrebbe assolutamente distruttrice per le venete provincie costituite nel modo sopra descritto. Volesse il cielo che una tale proposizione fosse ultronea ed azzardata; ma pur troppo si riconoscerà essa per una dimostrazione di fatto, analizzando brevemente gli effetti che sarebbero per derivarne nel triplice rapporto, fisico, economico e politico. E poichè il fiume Brenta è quello che più d'ogni altro vizioso, ha più d'uopo di provvide cure per preservarlo, sia esso l'oggetto della presente analisi, mentre è poi semplicissima l'applicazione delle di lui vicende agli altri veneti fiumi, tutti più o meno costituiti in parità di circostanze.

Il Brenta, che trae la sua origine dal lago di Caldonazzo nelle montagne del Tirolo, passa da prima per il bassanese distretto, (2) costeggia in parte la vicentina provincia, indi passa pel Padovano e si porta al mare, scorrendo per lungo tratto il veneto dogado. Supposto adunque questo ripartito provinciale governo, sarà esso fiume a tratti a tratti dominato dagli oggetti costituzionali degli abitanti di queste differenti provincie, arbitri del rispettivo di lui governo. I Bassanesi, situati in posizione più alta, dove scorre disarginato e risente più il carattere di torrente che di fiume, coltivatori di un terreno che mal corrisponde all'aratro, e che trovano soltanto un utile prodotto nella fecondazione delle pasture, cercheranno, come cercarono e cercano tuttavia, di smungere

---

(2) Il fiume Brenta, dieci miglia circa superiormente a Bassano, riceve le acque dell' altro fiume Cismon, ed inferiormente accoglie i torrenti Olliero e Valstagna.

questo fiume delle naturali sue acque, per condurle e disperderle sopra un arido assorbente terreno, ad aumentare i foraggi necessarj per le ricche loro mandre (3). Quindi il Brenta sarà, per così dire, esinanito per tutta la stagione delle irrigazioni, ch'è appunto quella dei suoi magri, nè potrà ritenere nel suo alveo, nè tramandare alle provincie inferiori, altra porzione di acqua che quella che l'industria dei possessori bassanesi non saprà come più impiegare nelle irrigazioni. Per questa dilapidazione mancherà conseguentemente alle altre provincie nei tempi enunciati la sola navigazione che mantiene la comunicazione tra esse e Venezia. I Vicentini regoleranno anch'essi colla sola norma dei loro vantaggi l'andamento delle sue acque, senza farsi

(3) Dai calcoli dei più illustri matematici d'Italia, chiamati in questi recenti tempi all' esame di Brenta, si ha che le quattordici *roje* situate inferiormente a Bassano assorbono due terzi della massa totale delle sue acque in magro.

alcun carico delle circostanze degl' inferiori Padovani. I Padovani, se lo troveranno opportuno ai loro vantaggi, non si asterranno dall' impedire, o, per lo meno, ritardare la defluenza delle acque di Brenta, benchè dannosa ai superiori Vicentini, o studieranno ogni via per liberar sè medesimi dal pericolo delle allagazioni, facendo precipitar la massa totale di quelle acque nell' inferiore dogado, che dovrà poi risentire tutta la violenza delle piene non sempre accolte facilmente dal mare, le cui alte maree sono frequenti nei tempi equinoziali. Nel caso poi che le due sponde appartengano a due diverse provincie, tostochè sia sciolto il freno di una sistemazione organizzata di governo, e che cadauna provincia non abbia che a garantir sè medesima, quando il fiume, rigonfio delle proprie acque, minaccia la desolazione ai sottoposti terreni, saranno dall' una e dall' altra ripa messi in attività tutti

quei mezzi suggeriti dalla perfidia, che allontanando la propria sciagura, l'affrettano all'opposta sponda; o, nel sospetto reciproco del tentativo, sarà somministrato un fomite alle civili animosità tra' territorj finitimi. Qual abisso di disordini non rappresenta una diversità di governo, sempre condotto da differenti interessi!

È però vero che un tale difetto è necessariamente comune a tanti altri fiumi, che passando per differenti stati, sono pur soggetti a tanti diversi padroni, regolamenti ed interessi, quanti sono i territorj pe' quali trascorrono. Questa incontrastabile verità non formerà però mai la norma pel governo di un fiume, che scorre intieramente per entro allo stato d'un medesimo sovrano. Il non poter sistemare con regole uniformi un fiume, perchè soggetto a più padroni territoriali, non importa la conseguenza che dunque debba lasciarsi allo stesso destino un

altro, che può essere regolato con questi principj. Ella è anzi una massima del diritto pubblico che le sovranità, utenti di un medesimo fiume, abbiano ad avere un riguardo di non permettere viziature gravitanti sugl'inferiori o sui superiori; e mentre sono a cadauno permesse entro la periferìa dei proprj stati le opere tuitive dei rispettivi territorj, sono poi inibite e costantemente reclamate tutte quelle che non sono conformi a questa massima di giustizia e di diritto, lo che importa l'oggetto medesimo per quanto è possibile di ottenerlo.

Ogni fiume dalla sua sorgente al mare forma una massa continuata di fluido, che, scorrente sopra fondi progressivamente diversi, ritiene però sempre dovunque le originarie tendenze, e risente sino alla foce gli effetti delle alterazioni che sono alla sorgente promosse, come influiscono nelle superiori località quelle innovazioni che vengono alla foce

intraprese. Questo continuato legame fisico di rapporti, che costituisce un tutto dalla fonte al mare, deve necessariamente essere governato con unità di principj, quando pure si voglia conservarlo nel sentiero della nazionale felicità. Se si abbandona a differenti volontà, sovente per passioni territoriali opposte, e quasi sempre animate da contrarj interessi, egli è certo che si rende la vittima del capriccio o dell' avarizia, sinchè stanca Natura di tante violenze, riprendendo il predominio delle tendenze fisiche prescritte dal sommo creatore dell' universo, imprescrivibili da qualunque umano potere, capovolge le costeggianti barriere, sommerge le intiere provincie, annienta le facoltà dei possidenti, precipita nell' assoluta miseria l' infelice colono, toglie all' erario incalcolabili somme derivanti da tributo prediale e da tanti altri articoli di finanza, e trionfante di tutto, per nuove libere vie porta

orgogliosa le sue acque al recipiente comune. Se ciò è fatalmente vero per tutti i fiumi arginati, tanto più dev' esserlo pei veneti fiumi che, è pur d'uopo ripeterlo, sono per la massima parte costituiti coi loro letti di più e più piedi superiori alle adjacenti provincie.

Da questa unità di governo, innegabile per tanti rapporti, deriva la conseguente necessità del concentramento altresì dei mezzi economici per realizzarla. Quello stesso spirito di partito, che sarebbe per determinare le differenti volontà territoriali nel governo fisico delle acque, quello stesso sarebbe l' agente primario per arrestare, ritardare od affrettarne l'apprestamento dei mezzi economici ad effettuarlo. L' autorità destinata al generale governo dei fiumi dovrebbe necessariamente vegliare alla preservazione parziale di diverse località; quindi l'apprestamento de' mezzi economici abbandonato ai separati territoriali interessi produrrebbe perennemente

gli stessi effetti, prontezza di mezzi negl' interessati a quel parziale lavoro, ritardo in quelli che non ne sentissero immediato vantaggio, cervicoso rifiuto in quelli che sotto qualunque aspetto credessero di travedere nell' opera divisata un danno o immediato o possibile. Da ciò diverrebbe, per lo meno, quella inazione, o quella lentezza, che fatale in tutte le diramazioni del governo delle nazioni, è fatalissima nel governo delle acque, e singolarmente dei fiumi. Un giorno, un' ora decide talvolta in circostanze troppo frequenti di piena, del destino delle più belle provincie; e mentre poche zolle di terra a tempo amministrate salvano un territorio al sovrano, le profusioni dell' erario e migliaja d' operatori non bastano a risarcire i danni orribili d' una rotta. Quando all' opposto sta concentrata nella stessa autorità la conoscenza dei mali, la deliberazione per ripararli, ed i mezzi per eseguirlo,

non v' è dubbio che manchi l'effetto; e se questo mancasse, sa il sovrano a chi accagionare una risponsabilità troppo urgente in così interessante argomento (4).

---

(4) Adottata la massima che il mantenimento dei fiumi debba cadere a carico dei possessori privati, differiscono sensibilmente le modalità del riparto, colle quali se ne vuole addossare il peso ai possessori medesimi. V' è chi crede ch' esso debba spettar solamente ai frontisti, come quelli che sono esposti a risentire immediatamente il danno dei loro debordamenti. V'è chi ne estende il peso a tutti i senzienti beneficio dalla loro custodia, ampliando conseguentemente la classificazione a tutti quei fondi, che in caso di rotte potrebbero essere in qualche modo allagati. V'è finalmente chi stabilisce che debbano contribuirvi, oltre i senzienti beneficio, quelli ancora inferenti danno ai fiumi stessi; e sotto questa veduta comprendono anche i possessori dei terreni più alti, e perfino delle colline e dei monti. Dopo tutte queste opinioni mi sia permesso d' indicare anche il mio divisamento. Io riguardo i fiumi come una parte integrale dello stato, e quindi non so separarne i danni o i vantaggi per applicarli ad una classe parziale. Siccome per tutti i pesi dello stato, tutti contribuiscono i possidenti col tributo prediale; così sembra che anche pel governo fluviale abbiano tutti i possidenti medesimi a contribuire con quella equità di riparti che è già adottata pel tributo suddetto. Quindi sembra che tolte tutte le imposte presenti per tali oggetti, e fatto un calcolo d' approssimazione del ricavato da esse e degli annuali bisogni dei fiumi, potesse essere con ragguagliate misure aumentato il censimento,

Ma egli è un principio assai conosciuto, che questa responsabilità, d'altronde definita come una importantissima molla della scienza governativa, non è suscettibile di divisione. Finch' essa è unica, blandisce l'amor proprio, e frena qualunque perversa intenzione del risponsabile; ma quando viene ad altri accomunata, languisce in tutti, perchè non può più nessuno accollarsi il merito delle buone riuscite; e l'interesse privato, coperto dalla apparente confidenza nell'accomunata risponsabilità, si surroga assai facilmente al sentimento della gloria ch'è la prima sorgente

---

perchè quel di più che a tale oggetto contribuissero i possidenti privati, fosse passato in apposita cassa onninamente affetta e dipendente dall' autorità destinata al governo delle acque. Da questa operazione risulterebbero più vantaggi: semplificazione di amministrazione, scansazione di spese di esazione, aumento di fondi pel provvedimento dei fiumi e minorazione di carico agli attuali contribuenti. E questa cassa potrebbe poi essere altresì impinguata da qualche imposta sulla navigazione, che già in parte attivata, non avrebbe nemmeno l'aspetto di novità, e graviterebbe insensibilmente sul commercio, che d'altronde ritrarrebbe i vantaggi di una facilitata navigazione.

delle azioni virtuose. Più tosto che un attributo specioso della sovranità, egli è un sacro dovere del legislatorc di concentrare gl' interessi indigeni delle differenti sottoposte provincie, per bilanciare in guisa i loro parziali rapporti, che la legislazione a tutte insieme provveda, con quell' equità di riparto che costituisce la comune felicità.

Dalla sola unione di governo fisico ed economico dei veneti parzialissimi fiumi può derivarne l' utilità dell' amministrazione degli altri sommi politici rapporti, quand' essa pure resti affidata all' Autorità medesima; giacchè l'oggetto primitivo di questa dimostrata unione di governo si è appunto il loro sistema politico d' incalcolabile entità sotto differenti vedute alla nazionale felicità, non meno che alla grandezza del sovrano territoriale.

Tra le multiplici cause del disordine estremo dei veneti fiumi fu sempre per prevalente quella riconosciuta della prolungazione

dei loro alvei, intrapresa da' Veneti sino dal secolo decimoterzo per l'imponente oggetto di allontanarne le foci dall' *Estuario*, che a passo a passo ostruendosi dalle depositate loro torbide, corrompeva l'atmosfera, e tendeva a rendere continentale la stessa città di Venezia. Questi due oggetti, troppo sacri alla maturità di que' padri, li determinarono a sì violenta operazione, suggerita dalla politica, secondata dall' arte, e mantenuta a gravissimo costo della nazione. Gli effetti felici furono tutti di somma entità. Un porto vasto e sicuro alle provenienze commerciali dell' universo rese invidiabile la ricchezza dei suoi abitanti. Una vasca di mare, intersecata da bassi fondi e canali, rese impossibile l'approdo alle squadre nemiche, e per tai mezzi ricca, potente e sicura fiorì questa singolarissima città per lo spazio non interrotto di quattordici secoli. Tutti questi vantaggi però, frutto di tante cure e di tanti tesori profusi

sino a questo momento, sarebbero intieramente distrutti, se cessasse, per così dire, per un solo momento di mantenersi attiva la disciplina uniforme dei veneti fiumi, che, per la naturale tendenza di questa inclinata parte d'Italia, minacciano ad ogni istante di riaprirsi il primitivo loro cammino (5). Da questo inconcusso principio ne viene di conseguenza, che se mai fossero lasciate al parziale governo dei rispettivi territoriali interessi, ne deriverebbe necessariamente la distruzione di questa singolarissima città. E difatti è teoría universale, che l'abbreviamento

---

(5) La notissima rotta del Po al froldo di Sacchetta, accaduta nel 1801 in novembre, allagò prima tutti i terreni tra Po ed Adige; indi apertosi l'argine destro di esso Adige, ruppe in più siti il sinistro, e capovolte successivamente le arginature di Canal-bianco, Gorzone ed altri alvei minori, rese periclitanti quegli stessi di Brenta. Piombando quindi per la naturale pendenza tutta questa massa di acque in ischiena all' argine di conterminazione della laguna, vi formò una vasta apertura per cui vomitò nelle lagune più vicine alla città tutte le torbide di tanti differenti canali. In quella occasione furono sommersi circa seimila ubertosissimi campi, ed atterrati templi, case, tugurj; e vi perirono in copia uomini ed animali.

della linea fluviale genera la rapidità della decorrenza, e quindi il più facile smaltimento alle acque. Tale dunque sarebbe certamente l' oggetto primario di tutte le direzioni continentali; e quest' oggetto, qualora non fosse ben calcolato da chi abbraccia le viste comuni, e queste direzioni comunque condotte ricaderebber tutte all' annientamento d'una città, che pure per essenzialissimi oggetti non può non interessare sotto moltiplici vedute il sovrano territoriale. Se dunque per tanti differenti rapporti è dimostrata la necessità, che concentrato rimanga il governo fisico, economico e politico dei veneti fiumi in una sola Autorità, costituita in guisa da non esser menomamente jugulata nelle proprie deliberazioni, e subordinata negli oggetti puramente di massima all' immediata sovrana autorità; e se è pure dimostrato che non si ottiene giammai l'effetto propostosi, qualora resti accomunata la risponsabilità troppo

giustamente appajata ad una vera fiducia; nè viene di pura conseguenza, che tutta onninamente la disciplina delle acque deve concentrarsi in questa ipotetica Autorità.

Non basta quindi ad ottenerne l'intento, che ad essa spetti in ogni rapporto il governo dei fiumi; non, che le sieno affidati i gelosi riguardi dell'*Estuario*, ma per coerenza di principj importa altresì, che da essa intieramente dipendano tutte le disposizioni di acque ad usi privati, come quelle che direttamente influiscono a viziare originariamente il sistema fluviale. Non potrassi giammai far risponsabile un' Autorità della disciplina fluviale, quando sia ad altri permesso l'erogare dai fiumi, od immettere in essi, con metodi non uniformi, senza misura le acque che costituiscono la forza fisica della loro defluenza, e quando stia in altrui potere il debilitarne le sponde con chiaviche od altri manufatti, o ritardarne il corso con

roste ed altri impedimenti; quando in somma vi sia chi autorizzato si trovi per gli usi sociali e per altri secondarj oggetti, a disporre a piacere delle loro acque; chè se fatale ed assurda sarebbe questa duplicità di poteri nello stesso identico oggetto, tanto più lo sarebbe se tanti ne fossero i dispositori quante son le provincie per le quali essi scorrono.

L' imprescrivibile sovrano diritto su questo regale sarebbe manomesso a territorio per territorio dall' agricoltura e dalle arti, con profusione e capriccio, e forse ancora con animosità verso le provincie inferiori, ed i veneti fiumi non caderebbero sotto la immaginata Autorità, risponsabile in faccia al sovrano ed alla nazione del loro governo, se non dopo che fossero smunti e viziati dalle Autorità provinciali.

Non forma l' oggetto di questa memoria il calcolo rilevantissimo del danno che

risente l'erario dal deperimento di questo prezioso regale; ma non sarà inutile di richiamare le viste economiche della sovranità ad un oggetto che trasfonde, con una spontanea contribuzione de' sudditi abbinata all'incremento dei nazionali prodotti, immense somme ai bisogni dello stato. Lo spirito agronomico generalizzandosi in tutta l'Italia può facilmente persuadere a chiunque, che sistemato a dovere questo ramo di economìa, sarebbe ferace d'incalcolabili vantaggi alla nazione, ed assicurerebbe all' erario quel giusto tributo che spetta alla sovranità sulla disposizione del suo regale.

Se colla guida di questi semplici ragionamenti, affatto spogli di quell'apparato di scienza che sovente abbaglia senza ottenere l'intento di persuadere, saranno sistemati i veneti fiumi, non vi è dubbio alcuno sul destino felice della città di Venezia che per la sua singolarità esige sistemi tutt' affatto proprj e

parziali. Essa che trasse il suo nascimento dalla timidezza delle circonvicine nazioni, fuggitive dai depredamenti de' barbari, riconosce per conseguente elementare principio la sicurezza, e l'allontanamento di tutto ciò che dal continente poteva ricadere in suo danno. Per ottener questo fine era d'uopo innalzarla là dove penetrar non potevano le falangi degli accaniti persecutori d'Italia. Questo suolo felice richiamò ben presto un prodigioso numero di altri fuggitivi dalle continentali provincie; e riunendo a grado a grado le qua e là sparse isolette dell'*Estuario*, ed artificiatamente estendendone la superficie con fabbriche erette sopra masse di pali, giunse a grado di contenere nel suo circondario quasi dugento mila abitanti: successivamente ingrandita dal commercio, e conquistatrice di una riflessibile porzione del continente vicino, intraprese la grande opera della diversione delle foci dei fiumi dall' *Estuario*

pei sommi oggetti di salubrità e sicurezza. Finalmente a preservare il commercio, la navigazione, un vasto e comodo porto e la stessa città, eresse di fronte al burrascoso Adriatico quelle colossali dighe, che somministrano un documento perenne della sua grandezza.

L' opera di tanti secoli, di tanti tesori, di tanti studj, di tante guerre e di tanti maneggi sta originariamente affidata alla disciplina delle acque che la circondano. Se, trascurate le lagune, si abbandonano al loro destino, egli è già preparato dai debordamenti dei fiumi, dall' urto violento del mare non ripercosso (6).

(6) Apertasi nel principio dell' autunno 1798 una rotta nel littorale di Malamocco, ed eseguitosi dal perito d'ufficio il sopra-luogo, riferì, con suo rapporto 11 ottobre di quell' anno, occorrere per l'otturazione di essa rotta, e per lo riattamento di tutto quell' argine la spesa di lire 1100. Ritardata sempre la verificazione di quel lavoro, fu nuovamente riconosciuta dallo stesso perito a' 27 ottobre 1802, e fu trovato che per la sola otturazione della rotta distaccata dal riattamento dell' arginatura erano necessarie lire 68,908. Continuato il ritardo di esecuzione, la spesa reale per quel

Questa impenetrabile vasca nel giro d' anni brevissimi si renderebbe paludosa, abbonita, e sorgerebbe dall' onde; e quando ben custodita, limitatissimi militari apprestamenti la rendono sicura ed impenetrabile, un esercito il più poderoso ed agguerrito non basterebbe ad alterare il di lei destino accomunato allora a qualunque più abbandonato ed aperto paese dell' universo.

---

riattamento, compreso l'argine, oltrepassò di molto il milione di lire.

Pei bisogni delle arginature di Brenta sino dal 1799 fu proposta la conformazione di un circondario contribuente una colta di lire 2 al campo il più aggravato. La proposizione trovò degli obbietti: furono abbandonate o poco risarcite le arginature fino all' anno 1802, in cui finalmente fu adottata la massima. Intanto i mali si erano resi gravissimi: il dispendio per ripararli diventò eccessivo; e quella contribuzione che a tempo intrapresa avrebbe soddisfatto ai bisogni momentanei o preparato un fondo alla sistematica regolazione del fiume, bastò appena ad evitare le minacciate rovine.